

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen = Swiss forestry journal = Journal forestier suisse
Herausgeber: Schweizerischer Forstverein
Band: 130 (1979)
Heft: 2

Artikel: Piantagoni, coltivazione e assestamento del bosco nel Cantone Ticino
Autor: Antonietti, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-764729>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Piantagioni, coltivazione e assestamento del bosco nel Cantone Ticino

Di *A. Antonietti*, Berna

Oxf.: 904 : (494.5)

1. Attività di piantagione in epoche passate

Nel campo delle piantagioni, generalmente connesse con lavori di sistemazione idraulico-forestale o di premunizione valangaria, il Cantone Ticino vanta una tradizione gloriosa. Esso fu tra i primi nell'inoltrare progetti all'autorità federale per l'ottenimento di sussidi a mente degli articoli 24 e 25 della legge federale del 24 marzo 1876 per l'alta sorveglianza della Confederazione sulla polizia forestale nelle regioni elevate. I lavori sussidiati di più vecchia data risalgono infatti al 1878, e diedero un grande impulso alla sistemazione dei torrenti e al rimboschimento dei loro bacini imbriferi, già timidamente iniziati dopo la tragica alluvione del 1868 e la promulgazione della legge forestale cantonale del 1870. Così ricorda il messaggio governativo del 22 febbraio 1908 accompagnante il progetto di legge forestale cantonale che «negli anni 1872—1906 vennero rimboscati circa 1750 ettari di terreni denudati con 13½ milioni di pianticelle e con una spesa di 750 000 franchi circa» (VGC TI 1908, II, p. 546). Nello stesso periodo di tempo venivano sistemati ben 45 torrenti «mediante 72 000 m³ di muratura con molti scarpamenti e graticciate, lavori che costarono circa 770 mila franchi» (VGC TI 1908, II, p. 546). Secondo le statistiche dell'Ufficio federale delle foreste vennero sussidiati nel Cantone Ticino, dal 1876 al 1949, i lavori riportati nella tabella alla pagina seguente.

Le cifre di spesa per le stesse categorie di lavori nel totale della Svizzera sono di Fr. 48 192 000.— per il periodo 1876—1938 e Fr. 10 005 200.— per il periodo 1939—1949. Agli importi citati vanno aggiunti quelli riguardanti le sistemazioni idrauliche nel corso inferiore dei torrenti e nei fiumi, sussidiate dall'Ufficio federale delle arginature.

Questo notevole sforzo appare comprensibile, quando si ricordi che la foresticoltura del giovane Cantone era reduce da un periodo di tagli rasi sconsiderati, flottazioni disastrose e pascolazione eccessiva. *Albisetti* (1925) riporta «che, allorquando il Ticino assurse al grado di Stato libero ed indipendente, fosse uno dei Cantoni fra i più ricchi di boschi», ma «purtroppo

Categoria di lavori	Spesa totale in Fr.	
	Periodo 1876—1938	Periodo 1939—1949
Piantagioni	2 232 000.—	637 800.—
Drenaggi	165 200.—	75 700.—
Premunizioni valangarie	1 632 400.—	290 000.—
Sistemazioni di frane	442 100.—	78 400.—
Sistemazioni idrauliche	1 245 900.—	455 600.—
Cinte	502 700.—	90 000.—
Piste e sentieri	334 400.—	68 600.—
Acquisto terreni	299 600.—	20 200.—
Diversi	439 400.—	238 100.—
Totale	7 293 700.—	1 954 400.—
Superficie rimboscata in ha	4 323.—	350.—
Costo totale medio in Fr./ha	1 709.60	5 592.05
Costo medio delle piantagioni in Fr./ha	509.90	1 824.80

coll'estendersi delle libertà civiche, e forse per una mal compresa idea della parola «libertà», l'ordine vigente veniva sconvolto e la distruzione forestale iniziava la sua opera nefasta». Una siffatta inconsulta degradazione del patrimonio boschivo non poteva restare senza conseguenze sull'equilibrio idro-geologico e, in effetti, le spaventevoli inondazioni del 1834, 1839 e 1868 seminarono morte e rovina nei fondivalle, «volgendo fertili estensioni in sterili lande» (*Landolt* 1861, in *Pometta* 1949—55). Dopo l'entrata in vigore della legge forestale federale del 1876 e di quella cantonale del 1877 che ristabiliva l'organizzazione dell'Ispettorato forestale, già previsto dalla legge del 1840 e dal relativo regolamento d'esecuzione del 1857(!), e introduceva nel bilancio cantonale una posta destinata a sussidiare le opere di sistemazione forestale, venivano affrontati con tutta lena la correzione dei torrenti, la premunizione dei corsi valangari e il rimboschimento delle nude pendici delle montagne. Di pari passo si provvedeva a indigare i fiumi nel piano.

Tra i progetti più antichi e di maggior respiro spicca indubbiamente quello relativo alla sistemazione del bacino imbrifero dell'Alto Cassarate, come risulta dalle cifre seguenti:

Periodo	Spesa totale Fr.	Piantagioni ha	No piantine
1881—1915	486 136.—	ca. 212	2 013 250
1919—1940	602 417.—	ca. 180	1 750 815
1941—1954	645 124.—	ca. 200	1 949 210
1955—1977	3 068 240.—	ca. 130	1 541 947
1881—1977	4 801 917.—	ca. 722	7 255 222

2. Piantagioni nell'ambito delle premunizioni valangarie e del risanamento della zona castanile

In epoca più recente hanno assunto una dimensione e anche un peso finanziario maggiori i progetti di premunizione valangaria, quasi sempre abbinati a lavori di piantagione, e quelli di risanamento della zona pedemontana castanile. I primi sono stati incentivati dal catastrofico inverno 1950/51 che causò nel Cantone Ticino la morte di 18 persone e danni a oltre 350 fabbricati, e grazie alle migliorate conoscenze sulla fisica della neve e le opere di ritenuta nelle zone di distacco delle valanghe. Tra i cantieri più importanti si ricorda quello della Vallascia sopra Airolo con un importo di spesa di oltre 5 milioni di franchi dal 1953 a tutt'oggi. Nuovi bisogni in questo campo sono scaturiti dai danni delle valanghe del 1975 e 1977, specie per l'Alta Leventina e la Val Bedretto.

L'azione di risanamento della zona pedemontana castanile, minacciata dal cosiddetto cancro della corteccia causato dal fungo ascomicete *Endothia parasitica* (Murr.) And., è iniziata con il decreto federale del 21 dicembre 1956 e quello legislativo cantonale del 21 luglio 1958. In un primo periodo, fin verso la metà degli anni sessanta, si prevedeva il taglio più o meno completo dei boschi castanili o misti esistenti e la piantagione di nuove essenze quali la rovere, la quercia americana, il faggio, l'acero di monte, il tiglio, il larice, l'abete di Douglas, il pino silvestre e quello strobo, la peccia e l'abete bianco. Su questa base vennero allestiti e per la massima parte eseguiti o già ultimati 15 progetti con un importo di spesa globale di oltre 23 milioni di franchi. Tra i progetti più interessanti — e anche di maggior mole — converrà ricordare quello di Gorduno, nel cui ambito un complesso boschivo privato eccessivamente frazionato superiore a 100 ha — destinato a essere raggruppato a scopo di governo e gestione in comune a mente dell'articolo 26bis LVPF — venne trapassato in fine all'ente patriziale, ricostituendo la proprietà boschiva pubblica unica su tutta la montagna.

A dipendenza della cessata utilizzazione del legno di castagno per l'estrazione del tannino, con la chiusura della fabbrica di Maroggia avvenuta nel 1964, dello straordinario aumento dei costi della manodopera verificatosi a partire dal 1960 e del conseguente vistoso rincaro delle spese di pulizia del terreno, piantagione e successiva cura, e non per ultimo di un'accresciuta sensibilità e considerazione verso le esigenze di protezione della natura e del paesaggio, i progetti di risanamento pedemontano castanile allestiti dopo il 1965 sono stati impostati sul principio della conversione indiretta dei soprassuoli esistenti. Al posto del taglio raso e della successiva piantagione si procede, dappertutto dove ciò è reso possibile dalla composizione e struttura del bosco ceduo preesistente, al diradamento graduale e periodico del popolamento, scegliendo le piante di miglior qualità (relativa) ed eliminando quelle piante che maggiormente fanno loro concorrenza (cfr. *Leibundgut*

1975). Su questa base sono stati allestiti e approvati finora altri 10 progetti per una superficie di oltre 2000 ha, con un importo di preventivo globale di quasi 28 milioni di franchi. Tra i più grandi ricordiamo quelli dei Patriziati di Claro e di Lodrino.

3. Cambiamenti nelle esigenze sociali e loro conseguenze per la foresticoltura

Le mutate condizioni economiche e sociali generali, le quali non sono rimaste senza riflessi per la foresticoltura, hanno determinato una svolta importante, non solo per quanto riguarda la ristrutturazione della foresta pedemontana castanile. Il peso maggiore della politica e dell'attività forestali era rivolto un tempo alla conservazione dei boschi, all'incremento della loro provvigione e alla ricostituzione mediante piantagioni nei bacini imbriferi dissestati dei torrenti montani. Oggi si deve paventare, al contrario, la cessazione dei tagli di utilizzazione e di cura, specie nei boschi discosti e deficitari, e l'estensione incontrollata della foresta su terreni precedentemente agricoli.

L'aumentato costo della manodopera — e la foresticoltura è caratterizzata da una percentuale elevata di lavoro manuale, difficilmente riducibile per le difficoltà topografiche di sostituzione con macchine — e la diminuzione costante (almeno in valore reale) dei prezzi pagati per il legname indigeno a dipendenza della forte concorrenza da parte di altri materiali da costruzione e di legname importato a buon mercato, hanno fatto sì che in molti casi le spese di taglio e d'esbosco del legno a porto di autocarro non sono più coperte dal ricavo della vendita. Ciò si verifica più frequentemente nel Cantone Ticino, caratterizzato da una elevata percentuale di boschi cedui in grado di fornire solo legno di frondifere e per di più di piccole dimensioni, e da condizioni topografiche ostili alla costruzione di strade forestali e in genere all'esbosco. La diretta conseguenza è rappresentata dalla rinuncia all'esecuzione di tagli di dirado e di rinnovazione, con i pericoli connessi di un infoltimento e invecchiamento eccessivi e incontrollati, specie nelle foreste di montagna, e di una riduzione progressiva della loro stabilità e funzione protettiva in senso lato, oltre che della loro potenzialità produttiva.

L'abbandono o la diminuzione dell'intensità di sfruttamento delle terre agricole in montagna, poco redditizie e di lavorazione difficile e costosa, ha assunto in questi ultimi decenni una dimensione preoccupante (vedi *Surber, Amiet e Kobert* 1973). Ciò ha favorito — e favorirà ulteriormente in futuro — il ritorno della foresta sui terreni abbandonati quale ultimo stadio dell'evoluzione naturale della copertura vegetale verso una fitocenosi complessa in equilibrio con il clima dominante. Questa prospettiva, se da un lato appare interessante per le molteplici funzioni protettive insite nell'ecosistema forestale e per le spese di manutenzione minori (raffrontate a quelle dei ter-

reni agricoli), arrischia di influenzare localmente in modo sfavorevole la giudiziosa proporzione attuale tra terreni aperti e terreni boschivi, con implicazioni di ordine paesaggistico e ricreativo e pertanto economico per la diminuita attrattività della regione, causando nel contempo una perdita irreparabile di biotopi sempre più rari quali ad esempio i lischeti umidi e i prati magri secchi.

A questi sviluppi paventati si contrappone, sempre per le mutate condizioni economiche e sociali generali, un accresciuto interesse della collettività, da un lato alle funzioni protettive primordiali della foresta nelle regioni di montagna e non più garantite in caso di cessazione delle utilizzazioni, dall'altro al mantenimento di un paesaggio variato e piacevole per i bisogni dello svago e della ricreazione e di biotopi d'interesse naturalistico quali riserve genetiche e oggetti di ricerca.

L'attività di piantagione futura del servizio forestale dovrà pertanto limitarsi a quelle superfici dove ciò appare assolutamente indispensabile per il ripristino o il rafforzamento di funzioni protettive nell'interesse della salvaguardia di centri abitativi e di vie di comunicazione. Una simile necessità sarà data, ad esempio, nell'ambito di progetti di premunizione valangaria o di sistemazione idraulico-forestale, come sempre dovranno essere intrapresi in conseguenza di danni della natura (ultimi in ordine di tempo, quelli delle alluvioni del 7 agosto 1978). Anche in tale ambito verrà peraltro data la massima importanza al rispetto delle esigenze di protezione della natura e del paesaggio. Per il resto, lo sforzo del personale forestale dovrà essere prestato nella giudiziosa coltivazione delle piantagioni vecchie e nuove, nel diradamento e nella rinnovazione tempestiva delle foreste d'alto fusto esistenti e nella conversione indiretta dei boschi cedui, al fine di mantenere e le funzioni infrastrutturali e la produttività potenziale dell'area boschiva.

Per quanto riguarda le cosiddette terre marginali, in parte almeno rilevate e quantificate nell'ambito dei programmi di sviluppo economico delle regioni di montagna (vedi ad esempio quello della Regione Tre Valli, pubblicato nel 1976), una decisione circa la continuazione della loro coltivazione oppure il passaggio alla foresta mediante imboscamento naturale o piantagione artificiale dovrà essere presa d'intesa tra i rappresentanti delle attività primarie (agricoltura e foresticoltura) e quelli della pianificazione territoriale ed economica. Essa dipenderà in particolare dall'introduzione — prevista prossimamente — e dalla reale efficacia dei contributi federali di superficie agricoli. Il ruolo del servizio forestale in questo campo riguarderà anzitutto l'accertamento delle funzioni protettive che potrà esplicitare la futura foresta e per il resto la predisposizione dei necessari progetti e mezzi (personale, equipaggiamento) di attuazione degli interventi necessari alla creazione e al mantenimento delle nuove aree boschive.

4. Gli interventi selvicolturali e l'assestamento delle foreste esistenti

Per il mantenimento delle molteplici funzioni protettive, paesaggistiche e produttrici delle foreste esistenti, occorre garantirne un'adeguata coltivazione. Dovrebbe risultare chiaro a tutti il vantaggio insostituibile della combinazione rappresentata dall'utilizzazione del bosco, e quindi di una materia prima naturale oltremodo pregiata, con la sua coltivazione e conservazione delle funzioni infrastrutturali più volte citate. Non sarà mai sufficiente ripetere a questo riguardo come il legno costituisca una delle poche materie prime reperibili nel nostro paese, si ricostituisca naturalmente anno per anno, presenti un bilancio energetico impareggiabile — non richiedendo nessun apporto di energia artificiale per la sua produzione — e possa essere impiegato quale materiale da costruzione solido, leggero, ad alto potere isolante (con un ulteriore contributo indiretto al risparmio energetico), relativamente economico e oltretutto piacevole. La richiesta di legno a livello mondiale andrà vieppiù crescendo con il diminuire delle scorte esistenti nelle foreste vergini tropicali e in alcuni paesi nordici e il depauperamento delle riserve naturali di altre materie prime concorrenti, rispettivamente il loro progressivo rincaro anche per le accresciute esigenze di protezione ambientale imposte ai relativi processi di produzione. In un tempo non troppo lontano potremmo perciò considerarci fortunati di disporre della produzione legnosa anche di foreste discoste, trascurate oggi come non più economiche.

L'utilizzazione e coltivazione delle foreste incombe in primo luogo ai rispettivi proprietari. Il servizio forestale appronta all'uopo — almeno per le foreste pubbliche — lo strumento di pianificazione forestale necessario, rappresentato dal cosiddetto piano di assestamento. Esso fornisce le informazioni necessarie sulla provvigione, ossia sul materiale legnoso reperibile in foresta, sull'annualità, ossia sul volume di legname che può essere tagliato in un determinato periodo a dipendenza della provvigione e dell'accrescimento annuo, come pure sulle particolarità selvicolturali e i relativi bisogni d'intervento — non ultimo in ordine d'importanza, quello della costruzione di adeguate strade d'accesso per l'esbosco delle utilizzazioni.

La situazione della foresticoltura ticinese, per quanto attiene ai piani di assestamento, non è certo delle più brillanti. Pochi sono infatti i piani esistenti e pochissimi quelli ancora in vigore. In condizioni simili appare escluso di poter continuare con il sistema tradizionale del piano di assestamento aziendale, quando si debbano e vogliano approntare i dati quantitativi necessari per tutto il resto della programmazione forestale cantonale e regionale in un lasso di tempo ragionevole. Occorre impiegare perciò metodi di rilevamento più rapidi, anche se più sommari, estesi a tutta una vallata (o addirittura a un circondario) e facendo astrazione dai limiti aziendali, utilizzando nel modo migliore la carta forestale alla scala di 1 : 10 000 in fase di esecuzione avanzata e cercando di distinguere in particolare i singoli com-

plessi forestali, specie quelli di maggior interesse produttivo, a seconda delle possibilità tecniche e dei costi d'esbosco. Va da sé che il rilevamento verrebbe esteso alle foreste private e riguarderebbe, sia pure con un'adequata modifica dei criteri ed elementi di misurazione, anche i boschi cedui.

Il piano di assestamento regionale o cantonale ventilato dovrebbe essere accompagnato da uno studio generale delle reti d'esbosco mediante strade camionabili e teleferiche mobili, indispensabile per la valutazione dei costi d'esbosco da un lato, la definizione delle priorità d'intervento e degli investimenti necessari per la costruzione di strade dall'altro. Detti piani d'esbosco permetteranno nel contempo di individuare i punti di allacciamento delle strade forestali alla rete stradale agricola comunale o a quella cantonale del fondovalle come anche le stazioni di arrivo delle teleferiche al piano. Sarà così possibile predisporre tempestivamente i necessari passi per mantenere aperti questi sbocchi mediante l'acquisto di terreni o l'iscrizione di servitù a loro carico o altre misure appropriate in sede di studio dei piani regolatori comunali, rispettivamente precisare i criteri costruttivi di eventuali strade agricole affinché possano soddisfare alle esigenze del traffico forestale pesante.

I due strumenti di pianificazione anzidetti costituiranno la base per la programmazione degli altri interventi forestali, in particolare per:

- il consorzio di singoli Patriziati a scopo di gestione in comune (parziale o totale) dei loro boschi;
- la creazione di squadre di operai per l'esecuzione di tagli di boschi a livello regionale o circondariale;
- la definizione di un programma di taglio e di interventi selvicolturali, ad esempio quinquennale, per le stesse squadre e la previsione dei relativi costi come pure del volume di legname tagliato e da immettere sul mercato;
- l'allestimento di progetti forestali sussidiati, ad esempio di risanamento pedemontano castanile, a completazione delle possibilità di lavoro delle squadre specie durante il periodo invernale;
- la programmazione delle costruzioni stradali per l'accesso alle foreste da sfruttare;
- l'apprestamento infine dei mezzi finanziari necessari a livello cantonale e federale.

Il consorzio di Patriziati — estensibile ai proprietari boschivi privati — potrà limitarsi, ad esempio, all'esecuzione e manutenzione di strade forestali di comune interesse oppure al taglio di boschi in comune, ma con separazione e smercio individuale del legname tagliato. Esso potrà essere successivamente ampliato e perfezionato, fino a giungere alla completa gestione comunitaria, ivi compreso lo smercio del legname con ripartizione degli oneri e degli utili secondo una chiave precedentemente concordata.

Il programma di lavoro delle squadre di operai forestali potrebbe distinguere le seguenti categorie:

- tagli di boschi, deficitari o meno, a scopo di utilizzazione e contemporaneamente di dirado, rispettivamente ringiovanimento;
- interventi di conversione indiretta nei boschi cedui (sussidiabili nella zona castanile);
- piantagioni di rinnovazione o di ricostituzione (almeno parzialmente sussidiabili);
- sentieri e strade forestali semplici (sussidiabili per la maggior parte);
- lavorazione di assortimenti legnosi usati nelle opere forestali, come pali per cinta o paloni per ripari paravalanghe e cassoni di legno e sassi per le costruzioni stradali (da eseguire con brutto tempo);
- incarichi extra-forestali, come la costruzione di sentieri turistici, la manutenzione di biotopi naturali pregevoli e numerosi piccoli lavori per conto dell'ente comunale, specie nei Comuni di montagna.

Con le squadre di operai forestali dovrebbe essere possibile estendere il campo dei tagli presumibilmente non deficitari, comprimendo le spese al massimo. L'organizzazione, l'allestimento del piano di lavoro annuale, la direzione, la sorveglianza e la contabilità delle squadre potrebbero essere assunti dal servizio forestale. Una parte dell'equipaggiamento verrebbe sussidiata singolarmente — come ad esempio le teleferiche mobili — oppure nell'ambito di progetti di risanamento pedemontano castanile — come le seghe a motore — o almeno messa al beneficio di crediti d'investimento forestali senza interesse come nel caso di automezzi forestali. Altre possibilità di aiuto finanziario ai proprietari di boschi deficitari, in attesa che vengano predisposti nuovi sussidi speciali da parte del Cantone e della Confederazione, sono state citate in un precedente articolo (vedi *Antonietti* 1977). Tra esse riprendiamo quella di un contributo dell'ente comunale, sovente meglio situato finanziariamente e in grado di sopperire ai propri bisogni con gli introiti fiscali (anche se non sarebbe così aberrante pensare alla reintroduzione di una «imposta» patriziale), a compenso delle funzioni protettrici o di altro genere che il bosco svolge gratuitamente per la collettività locale e anche a parziale rimborso degli ingenti mezzi finanziari che molto sovente i Patriziati hanno messo a disposizione dei Comuni in epoche passate per la realizzazione di infrastrutture comunali. Si potrebbe inoltre ancora accennare alla possibilità di un'esenzione fiscale completa per le proprietà patriziali forestali e alpestri, oggi giorno economicamente poco o punto redditizie e tuttavia di importanza crescente per la collettività quali ambienti «naturali» di ricreazione e svago, come è conosciuta da altri Cantoni confederati.

Il consorziamento di Patriziati a creazione di «aziende forestali» vitali e l'organizzazione di squadre di operai forestali, sotto la guida di un sottospettore forestale o almeno di un capo-operaio qualificato, permetterebbero

di risolvere anche il problema dei posti di apprendistato per i futuri operai forestali, i quali non dovrebbero pertanto più trasferirsi nella Svizzera interna per assolvere il tirocinio richiesto dalla legge.

Un ultimo problema, e certo non il meno importante, della foresticoltura ticinese è dato dalle difficoltà di smercio del legname per la notevole percentuale di assortimenti di piccoli dimensioni o di qualità inferiore, le elevate spese d'esbosco e la debolezza del mercato indigeno ossia del consumo interno. Un'azione vigorosa in questo campo è pensabile solo in un contesto cantonale o addirittura svizzero, d'intesa con le organizzazioni forestali già esistenti a livello nazionale quali la Camera forestale svizzera di Soletta e la LIGNUM di Zurigo. Si tratta di incrementare anzitutto il consumo di legna da ardere con bruciatori moderni, specie nelle grandi costruzioni pubbliche quali scuole, caserme, centri di manutenzione autostradali, ecc., ma anche nelle case d'abitazione o di vacanza private. Per quest'ultime converrà propagandare presso gli architetti e i potenziali committenti l'uso di legname nella costruzione e nell'arredamento interno, facendo leva sulle qualità isolanti e sull'attrattiva dei locali tappezzati con legno. Ma anche per le grandi costruzioni industriali e sportive — specie sotto forma di capannoni — il legno presenta vantaggi indubbi per la sua leggerezza e la facile lavorazione, come dimostrano diverse realizzazioni recenti nella Svizzera interna.

Le possibilità del mercato interno non saranno tuttavia mai sufficienti a smaltire la produzione di legname annua. Occorrerà cercare nuove vie di sbocco all'estero, incrementando l'esportazione di legname da opera — tondo o segato — verso l'Italia e studiando le possibilità pratiche di realizzazione di una fabbrica di pannelli truciolari nella zona di frontiera, molto probabilmente in territorio italiano, per l'utilizzazione di assortimenti legnosi di piccole dimensioni o di latifoglie oggi non altrimenti valorizzabili. Proprio i pannelli dovrebbero costituire un prodotto di sicuro avvenire per i costi di produzione relativamente bassi e le loro molteplici possibilità d'uso nella fabbricazione di mobili e nella costruzione prefabbricata.

La situazione anomala del Cantone Ticino, pur da considerare come un forte produttore — almeno potenziale — di legname, nel campo della lavorazione del legno è dimostrata ad esempio dal fatto che per una persona occupata nell'economia del legno si hanno 7,7 persone nell'edilizia o nel genio civile, mentre la proporzione media della Svizzera è di 1 contro 3. Anche senza la pretesa di diffondere nelle nostre montagne lo chalet tipico delle Prealpi nordalpine, le cifre anzidette svelano un notevole potenziale di attività recuperabile da parte dell'economia del legno e di estremo interesse proprio per il mantenimento o la creazione di posti di lavoro nell'ambito delle misure allo studio per il promovimento economico delle regioni montane.

Questo catalogo, sia pure sommario e senza nessuna pretesa di originalità, permette peraltro di valutare quale mole di lavoro attende il servizio forestale, i proprietari di boschi e le ditte della lavorazione del legno nei prossimi anni. Per raggiungere anche solo qualcuno degli obiettivi delineati occorrerà guadagnare alla «causa forestale» l'opinione pubblica e in particolare le autorità responsabili a livello comunale e cantonale, facendo comprendere con un'informazione capillare efficace i pregi della materia prima legno, l'importanza delle funzioni protettive (in senso lato) della foresta, la necessità di una coltivazione e utilizzazione regolari dei boschi e anche le leggi biologiche limitanti da rispettare nell'interesse della salvaguardia di un ecosistema naturale stabile.

Zusammenfassung

Aufforstungen, Pflege und Einrichtung der Wälder im Kanton Tessin

Nach Inkrafttreten des ersten eidgenössischen Forstpolizeigesetzes im Jahre 1876 entfaltete der Tessiner Forstdienst zur Sanierung der heruntergewirtschafteten Wälder in den Einzugsgebieten gefährlicher Wildbäche eine ansehnliche Verbauungs- und Aufforstungstätigkeit, welche bis etwa zur Mitte dieses Jahrhunderts andauerte und in einzelnen grösseren Projekten heute noch weitergeht. Nach dem Lawinenwinter 1950/51 wurden die Lawinenverbauungen, wo möglich mit Aufforstungen verknüpft, besonders aktuell. Mit der Inkraftsetzung des Bundesbeschlusses vom 21. Dezember 1956 über die Wiederherstellung der vom Kastanienrindenkrebs befallenen Wälder begann in der kollinen Stufe die Umwandlung der Kastanienbestände, vorerst direkt mittels Pflanzungen auf der kahlgeschlagenen Fläche, schliesslich auf dem indirekten Weg der Durchforstung der vorhandenen Bestände, zumeist Ausschlagbestände.

In letzter Zeit haben sich auch in der Waldwirtschaft — infolge der veränderten wirtschaftlichen und sozialen Verhältnisse — die Schwergewichte verlagert. Die bestehenden Wälder werden nicht mehr oder ungenügend genutzt und drohen, einer (besonders in den Niederwäldern) raschen Überalterung zum Opfer zu fallen. Das Verlassen landwirtschaftlicher Grenzertragsböden bringt eine natürliche Ausdehnung der Waldfläche mit sich, welche örtlich die Gefahr einer gewissen landschaftlichen Eintönigkeit heraufbeschwört. Anstelle der ohnehin teuren Aufforstungsarbeiten sollen deshalb die Bewirtschaftung und Pflege bzw. Umwandlung der vorhandenen Wälder aktiviert werden.

Eine solche Aufgabe verlangt die bessere Kenntnis der forstlichen Verhältnisse auf dem gesamten Kantonsgebiet. Dies kann innert vernünftiger Frist nicht mittels einzelbetrieblicher Wirtschaftspläne, sondern durch stichprobenweise Aufnahmen wenigstens auf regionaler Stufe erreicht werden. Als weitere Instrumente sind die in Ausführung begriffene luftphotogrammetrische Waldkarte im Massstab 1 : 10 000 und generelle Erschliessungsstudien beizuziehen.

Auf diesen Grundlagen werden die weiteren Schritte geplant und eingeleitet, wie:

- der überbetriebliche Zusammenschluss von Patriziati für die gemeinsame Bewirtschaftung der Wälder;
- die Schaffung gemeinsamer Holzerequipen, vornehmlich auf der Stufe Forstkreis;
- die Erarbeitung der zugehörigen kurz- und mittelfristigen Einsatzpläne;
- die Subventionierung flankierender Kastanienwaldwiederherstellungs- und sonstiger Wiederinstandstellungsprojekte sowie von Wegebauarbeiten;
- die Schätzung der Holzschläge und die Planung des Holzabsatzes;
- die Bereitstellung der notwendigen Geldmittel.

Insbesondere sollte der Einsatz überbetrieblicher Holzergruppen der Durchführung von Durchforstungs- oder Umwandlungsschlägen auch in abgelegeneren Wäldern neuen Auftrieb verleihen. Eine offene Frage bleibt dabei der Holzabsatz, welcher kaum innerhalb des Kantons möglich sein wird, obwohl man die Verwendung von Holz als Brenn- und Baustoff noch stark fördern könnte — und auch müsste. Eine vermehrte Anstrengung in dieser Richtung wird in Zusammenarbeit mit bereits bestehenden Organisationen der übrigen Schweiz zu erwägen sein.

Bibliografia

- Albisetti, C.* (1925): La selvicoltura attraverso i secoli con speciali riflessioni sul Canton Ticino. Bellinzona, 104 p.
- Antonietti, A.* (1977): Rapporti tra foresticoltura e promovimento delle regioni di montagna nel Cantone Ticino. Schweiz. Zeitschrift für Forstwesen 128, p. 538—548
- Leibundgut, H.* (1975): Il trattamento dei boschi della regione castanile del Cantone Ticino. Schweiz. Zeitschrift für Forstwesen 126, p. 750—759
- Pometta, M.* (1949—55): L'intervento dello Stato nella gestione dei boschi privati. Rivista Patriziale Ticinese 3, 1949, fino a 9, 1955
- Programma di sviluppo della Regione Tre Valli (1976). Elaborato e redatto per incarico della Regione Tre Valli da: Ufficio delle ricerche economiche, Bellinzona, e Comunità di lavoro Antonini — Borella, Canobbio
- Surber, E., Amiet, R., und Kobert, H.* (1973): Das Brachlandproblem in der Schweiz. Bericht Nr. 112 der Eidg. Anstalt für das forstliche Versuchswesen, 138 S.
- Verbali del Gran Consiglio del Cantone Ticino (VGC TI), 1908